

Una svolta che imprime ai lavori un nuovo indirizzo

La conferenza per la Rhodesia aperta con una prima sconfitta di Ian Smith

Londra ha dovuto accettare il ruolo di potenza coloniale e quindi la responsabilità della decolonizzazione - L'inizio della seduta rinviato di due ore per consentire al rappresentante britannico di consultarsi con il suo governo

Dal nostro inviato

GINEVRA, 28. L'indipendenza dello Zimbabwe è oggi più che mai un fatto di fatto. Si è aperta infatti questa pomeriggio con un primo importante successo del patriottico fronte di liberazione di Nkomo e Mugabe, ha accettato oggi di assumersi la sua responsabilità di potenza coloniale e di procedere alla decolonizzazione della Rhodesia, fissando quindi una data per l'indipendenza e procedendo alla decolonizzazione attraverso un governo di transizione a maggioranza africana. Una dichiarazione in questa sede è stata fatta nella riunione di apertura della Conferenza dal rappresentante britannico, Ivor Richard, il quale ha aggiunto di aver ricevuto per questo pieni poteri dal suo governo. La svolta improvvisa che hanno avuto oggi le trattative costituisce inoltre un primo passo verso l'emarginazione del capo razzista Ian Smith, il premier rhodesiano che ha guidato fino ad oggi dell'appoggio anglo-americano si trova infatti ora più isolato ed il suo destino appare in gran parte segnato.

La svolta nella posizione inglese rappresenta evidentemente anche un cambiamento di prospettiva della strategia imperialista dell'Africa del sud. Abbandonata la scelta di oggi, l'ipotesi di un governo nero controllato dai bianchi, Londra e Washington hanno preferito ad un governo nero le cui divisioni, evidenti anche qui a Ginevra, costituiscono una possibilità di condizionamento. Questo tuttavia appartiene al futuro. Una cosa è certa invece fin da ora: la creazione del Fronte patriottico di Nkomo e Mugabe, la lotta dei guerriglieri, la loro fermezza nella trattativa d'appoggio internazionale e l'isolamento di Ian Smith, il successo odierno dei patriottici africani, il costrutto dunque con la fermezza dei loro propositi ma anche con una notevole abilità diplomatica.

Alle 15 di oggi, ora insediata per la prima volta a Londra. Infatti era ancora sulle posizioni che ieri avevano provocato l'accusa da parte del Fronte patriottico di Nkomo e Mugabe, la loro fermezza nella trattativa d'appoggio internazionale e l'isolamento di Ian Smith, il successo odierno dei patriottici africani, il costrutto dunque con la fermezza dei loro propositi ma anche con una notevole abilità diplomatica.

Alle 17.30 quando tutte le delegazioni hanno preso posto, Ivor Richard ha pronunciato una dichiarazione con la quale appunto accoglieva, se non tutte certo la più importante delle richieste del Fronte patriottico. La riunione è stata a quel punto rinviata a domani mattina alle 10 per gli interventi delle quattro delegazioni africane.

Questa mattina, i rappresentanti africani avevano ancora una volta ribadito con grande chiarezza le loro posizioni: «In caso di fallimento della conferenza - aveva detto Nkomo - la responsabilità ricadrà unicamente sulla Gran Bretagna e su Ian Smith, e i combattenti della libertà interverranno nella lotta armata, che diventerà durissima (ha usato l'espressione «sharp and short»). I portavoce delle due delegazioni del Fronte patriottico hanno anche ribadito che scopo della conferenza è la concessione dell'indipendenza, la quale, sottolineano, non è ovviamente negoziabile. Negoziabile è invece la data, che deve essere la più ravvicinata possibile.

Il popolo dello Zimbabwe - ha detto ancora Nkomo - vuole l'indipendenza subito, tuttavia possiamo prevedere un periodo di transizione fino a 18-20 mesi». Roberto Mugabe, da parte sua, ha dichiarato che l'indipendenza «deve essere concessa entro pochi mesi; un'annaffazione che ha fatto parlare di «maggior fretta» da parte dello ZANU. Al di là di queste differenze, tuttavia, c'è la volontà comune di arrivare

quanto prima a stabilire una data. Una volta che questo sarà stato compiuto, allora sarà possibile negoziare la formazione di un governo di transizione; deve essere in ogni modo vero e proprio passaggio di potere, e pertanto il governo non può essere quello proposto da Smith. E questa appaia ormai essere la prospettiva della conferenza, dopo la svolta verificata questo pomeriggio. Il rappresentante della delegazione di Ian Smith appare solo una «parte di interesse speciale», aggregata alla delegazione inglese, e senza un ruolo di primo piano nella conferenza.

Alla seduta del pomeriggio, la prima delegazione ad arrivare è stata quella di Sutho, che ha preceduto, mettendo in imbarazzo il cerimoniale britannico, lo stesso presidente provvisorio della conferenza. Subito dopo sono entrate, insieme, le delegazioni di Nkomo e Mugabe. Mugorewa è arrivato con mezz'ora di ritardo, seguito da Ian Smith.

Sono presenti ai lavori anche delegazioni di osservatori del Mozambico, della Tanzania, del Botswana e della Botswana, che fanno parte del cosiddetto gruppo di paesi della «linea del fronte», sostenitori della lotta dei patriottici dello Zimbabwe. Tra gli osservatori ci sono anche delegazioni dell'Organizzazione per l'Africa unita (OAU) e del Commonwealth.

Guido Binbi



UNDICI FERITI A MADRID. La capitale spagnola è rimasta per un'ora intera bloccata da uno sciopero dei dipendenti dei trasporti pubblici, effettuato in seguito alla rottura delle trattative per il nuovo contratto. Le autorità si sono ricorse ad autobus privati (nella foto) per cercare di far funzionare qualche linea. Davanti al deposito centrale dei bus municipali si è verificato uno scontro fra polizia e manifestanti, nel quale undici persone sono rimaste ferite

Lunedì scorso

Addis Abeba: attentato con un morto e quattro feriti

ADDIS ABEBA, 28

Una persona è morta e quattro sono rimaste ferite in seguito all'esplosione di una bomba che era stata collocata nel locale della «scuola di formazione politica e ideologica» ad Addis Abeba. L'attentato avvenne lunedì scorso, ma soltanto ora ne è stata data notizia da un portavoce del governo militare provvisorio. Quest'ultimo ha attribuito la responsabilità dell'attentato agli «anarchici e reazionari del partito rivoluzionario del popolo».

Aperta sei mesi fa, la scuola di formazione politica e ideologica ha come compito principale di «risvegliare la coscienza politica delle masse etiopi e di sviluppare l'ideologia socialista». Secondo il portavoce governativo, dalla scuola sono finora usciti circa 100 studenti, che avranno il compito di istruire la popolazione.

Il presidente sarà eletto «nella distrazione»?

FORD E JIMMY CARTER SI BATTONO CONTRO L'APATIA DEGLI ELETTORI

Noia, disinteresse e incertezza restano le note dominanti della campagna - Le astensioni potrebbero superare il cinquanta per cento: in tal caso, il presidente americano sarebbe avvantaggiato

WASHINGTON, 28. Noia, disinteresse e indecisione da parte del pubblico, superficialità e demagogia da parte dei candidati, è il quadro che emerge da una campagna elettorale che è più insoddisfacciente del dopo-guerra. Pochi sono gli osservatori a dubitare, ne sono convinti, gli stessi dirigenti dei due maggiori partiti, ma variano le interpretazioni date del fenomeno. La vittoria del candidato repubblicano, se ottenuta, sarà celebrata, ha notato «Newsweek», all'insegna pericolosa della distrazione.

La campagna aveva avuto un inizio brillante con l'emergere di Jimmy Carter alla testa del partito democratico. Fuori da ogni interpretazione, il movimento di rivitalizzazione nella storia americana è proiettato al paese il modello di un presidente nato da nuovo sud laborioso, finalmente emerso da un secolo di trascuratezza. Carter aveva suscitato un'improvvisa ondata di interesse e di speranza in un partito diviso e in una nazione lacerata dai drammi del Vietnam e del Watergate.

Già un paio di mesi o so, tuttavia, gli esperti di demoscopia cominciarono a percepire aspetti di disillusione nel fenomeno. Ancor oggi, il loro giudizio non è sostanzialmente cambiato, e ci si attende un astensionismo intorno al 50 per cento. Contribuiscono a questa attesa la povertà del confronto di idee tra i due candidati. Secondo Daniel Yankelovich, autore di un sondaggio di sondaggi, il pubblico americano è molto maturo negli ultimi dieci anni e si attende dal suo presidente di essere onesti, capaci di restaurare il rispetto delle norme morali, l'abilità di promuovere una maggior partecipazione dei cittadini. Carter era riuscito a sfruttare, all'inizio della campagna, stati d'animo di questo genere.

Ma a contatto con la realtà il mito di Carter si è incrinato. Le risposte tanto attente e ricorrendo talvolta a giunte tardive. «Al centro dell'incisione dell'elettorato c'è l'incertezza su Carter», che pure era stato il primo a rispondere alle acque stagnanti, dice Yankelovich. Ford non entra nel quadro, perché non promette di mutare il sistema. Ma Carter non convince, proprio Ford potrebbe trarne vantaggio. Il presidente, d'altra parte, ha messo dura pur la propria credibilità ritraendo sotto pressione posizioni difese in precedenza, soprattutto in politica estera, e ricorrendo talvolta in maniera troppo smaccata e disinvolta ai mezzi della presidenza per fini propagandistici.

Come ha detto il senatore McGovern, troppo tempo ha stato perso per discutere di «demagogia, lavaggio del cervello, seduzione». Earl Butz e libertà in Polonia. «Non ho mai assistito a una campagna così vuota e me-

schina», ha soggiunto lo sconfitto del 1972, James Reston, scrivendo sul «New York Times», ha rincarato la dose. «Dopo il Vietnam e il Watergate, pensiamo per un momento che Ford e Carter avrebbero risolto la crisi di credibilità fra la gente e il potere e condotto una campagna più concreta sui temi dell'avvenire. Invece, essi si sono gingillati con dispute personali di tono sempre più meschino su argomenti secondari, contribuendo in tal modo al cinismo che si è venuto diffondendo sull'intero processo politico».

A pochi giorni dalle elezioni, i due candidati percorrono freneticamente il paese e tengono comizi in continuazione negli Stati industriali più popolosi, decisi per la vittoria. Nella stretta finale del ciclo elettorale, Carter mantiene globalmente un lieve margine di vantaggio - dal 4 al 6 per cento - sui presunti avversari. Entrambi danno per sicuro il successo, che l'uno o l'altro coglieranno comunque di strettissima

misura. Tutto dipenderà dagli incerti, dal numero di voti che riuscirà a raccogliere il candidato indipendente Eugene McCarthy (che al momento sembra compromettere le probabilità dei due principali concorrenti) e dalla scelta del cattolico.

Né Ford né Carter hanno mantenuto la promessa di non attaccarsi a vicenda, fatta nell'ultimo dibattito televisivo della settimana scorsa e il tono della campagna si è fatto nelle ultime ore molto aspro. Carter è stato accolto trionfalmente a Manhattan, come Kennedy 16 anni fa - da una folla di diverse migliaia di persone riunite nel quartiere dell'abbigliamento, roccaforte del sindacato. Secondo gli ultimi sondaggi, nello Stato di New York (prevalentemente democratico) la campagna Carter ha vinto del 9 per cento. Il candidato democratico si è anche incontrato con l'arcivescovo di New York, cardinalo Cooke.

Nel suoi comizi nel New Jersey e a Long Island, Ford

ha ripetuto la frase chiave della campagna repubblicana, ossia: «Daro al paese la sorpresa politica del secolo». Egli basa la sua propaganda su quanto ha fatto negli ultimi due anni e non sui programmi futuri. Afferma di aver «rivitalizzato» la atmosfera etiope e di sviluppare l'economia e di guidare il paese in pace. Sottolinea che il suo governo si impegnerà a mantenere bassa la spesa federale e di limitare il ruolo del governo nel settore privato. Difende il suo operato nei problemi urbani, nell'ambiente e nelle minoranze etniche. In sintesi, sostiene che «il popolo americano è quarto, si è risvegliato e si sta muovendo nella direzione giusta».

Ad Atlantic City, Ford ha gridato alle 1500 persone che lo stringevano in un abbraccio: «Jerry ama il Jersey. Lo dico davvero, dal profondo del cuore». Ha anche detto che ci sono nove Stati nei quali Carter è dietro di lui: «Sono la chiave della vittoria».

Dirottato a Monaco un aereo cecoslovacco

PRAGA, 28. Un aereo di linea cecoslovacca, un Ilyushin 18, in volo su una linea interna con 105 persone a bordo, è stato dirottato a Monaco di Baviera. Lo ha annunciato il funzionario dell'aeroporto di Praga precisando avere ricevuto notizie da Monaco secondo cui il dirottatore è stato disarmato all'aeroporto della città tedesca.

I funzionari hanno detto che l'aereo era decollato da Bratislava nella prima serata per i monti Tatra, quando si è accorto di essere dirottato. Non si hanno dettagli sull'identità del dirottatore.

Lo ha dichiarato a Pechino il vice-direttore del Quotidiano del Popolo

I quattro «non saranno rieducati»

E' stato anche escluso che possano venire giustiziati - Respinto dal PCC il messaggio di congratulazioni di Breznev per la nomina di Hua Kuo-feng

PECHINO, 28. Il vice direttore del «Quotidiano del Popolo» di Pechino, An Kang, ha dichiarato oggi che i quattro «radicali» arrestati recentemente in Cina, tra cui la vedova di Mao Tse-tung, «sono nemici giurati del popolo» ed ha escluso che essi possano essere «rieducati» politicamente, come pure che possano venire giustiziati. Nel corso di una visita alla sede dell'organo ufficiale del partito da parte di una delegazione di giornalisti francesi, An Kang ha dichiarato, rispondendo ad una domanda rivolta dal corrispondente dell'agenzia «France Presse», che i quattro arrestati non possono essere «rieducati» per i loro «crimini passati» in quanto tali crimini escludono la possibilità di riscattarli.

Interrogato circa la sorte futura che sarà loro riservata, An Kang ha sottolineato che i quattro «non possono più essere tollerati dal partito rivoluzionario: opera e contadini» e «non possono vivere sotto lo stesso cielo del popolo». Ciò non significa che i quattro «non saranno rieducati», ha precisato An Kang, che ha affermato in proposito: «Essi vivranno quanto vorranno, ma a che non saranno colti da morte naturale».

Egli ha spiegato che le richieste di condanna a morte

per i messaggi inviati da partito a partito. Erano stati accolti, e pubblicati, quelli inviati da Stato a Stato. Il messaggio di Breznev diceva: «Al compagno Hua Kuo-feng, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Gradisca congratulazioni per l'assunzione da parte sua dell'incarico di presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Firmato: Leonid Breznev, segretario generale del CC del PCUS».

L'ANSA, analizzando il messaggio, in un suo dispaccio di Pechino rileva che «gli osservatori fanno notare l'estrema freddezza del messaggio, l'assenza di auguri di buon lavoro e di qualsiasi accento ai rapporti tra i due partiti». Nello stesso tempo gli osservatori rilevano le note contenute nel messaggio: «La prima volta che da parte sovietica si invia un messaggio personale; ed è la prima volta che il presidente del PCC viene chiamato «compagno», un termine non usato da anni (una sola eccezione venne fatta per Chu Teh in occasione della sua morte)». «L'inservimento del telegramma del termine «compagno» - nota l'ANSA - significa infine che il PCUS considera la Cina ancora un paese socialista. Anche nel suo discorso di lunedì al ple-

num del CC del PCUS, Breznev ha indirettamente consentito la stessa posizione, quando ha affermato che il Vietnam è per numero di abitanti «il terzo paese socialista più grande del mondo» (cioè dopo l'URSS e la Cina). In passato su pubblicazioni sovietiche si era affermato che il Vietnam era il secondo più grande paese socialista del mondo, con ovvia esclusione della Cina.

In effetti questa convergenza era emersa in termini esecutivi: nella stessa relazione di Craxi sulla situazione generale di Breznev egli aveva osservato che occorre una politica economica globale che superi la pratica dei «prevedimenti temporanei», peraltro, il giudizio socialista è molto critico. Dunque, anche da parte del PCC, la possibilità di una eventuale ripresa del colloquio con la nuova leadership di Pechino».

Si rileva anche, tuttavia, che l'agenzia Nuova Cina e i rappresentanti cinesi all'estero continuano la polemica con l'URSS. Nuova Cina lo fa oggi in un dispaccio in cui si accusa l'URSS di «avere impiegato ogni sorta di metodi per sabotare l'unità araba». L'ambasciatore cinese all'ONU, Huang Hua, lo ha fatto parlando alla commissione politica sulla proposta sovietica per un trattato mondiale sul non-uso della forza nei rapporti internazionali: «ha definita un imbroglione», «spazzatura mirante ad ingannare i popoli»,

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

del tasso di cambio della lira, e possano peraltro provocare - quale effetto, in particolare, della limitazione del credito, ma non solo di ciò - la crisi di numerose imprese e più in generale una caduta della attività produttiva e dell'occupazione, mentre la situazione degli enti locali, stendendo ad un punto di drammatica e insostenibile tensione. Nello stesso tempo, non può sottovalutarsi la spinta che viene da determinati meccanismi e comportamenti, privati e pubblici, a un proseguimento e aggravamento della corsa all'inflazione e alla svalutazione.

«Siamo perciò dell'avviso che si imponga con urgenza un chiarimento circa gli obiettivi che il governo si prefigge, gli scopi delle misure restrittive che esso ha già adottato e l'insieme dei provvedimenti di emergenza che esso ancora si riserva di presentare. E' nostra opinione: 1 che in sede CEE vada prospettato dal governo italiano, non già di volta in volta questo o quel provvedimento, ma il complesso delle politiche di sviluppo che si stanno predisponendo e delle misure straordinarie che si impongono per la difesa della quotazione della lira e per la riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti, nello spirito non di un ripiegamento su posizioni protezionistiche e autarchiche, ma di uno sforzo di risanamento che è condizione per l'ulteriore nostra partecipazione al processo di integrazione europea; 2 che le misure di prelievo fiscale e parafiscale già decise e quelle ancora da prendersi e decidersi, nonché le misure di taglio di spese pubbliche non essenziali ed urgenti, vadano correttamente valutate e finalizzate in rapporto tanto al contenimento del deficit del settore pubblico quanto alla domanda per consumi individuali, quanto al finanziamento delle leggi già annunciate per lo sviluppo e una nuova qualificazione degli investimenti e dell'occupazione; 3 che una particolare attenzione vada riservata a tutte le possibilità di intervento immediato anche se non indiscriminato, a sostegno dell'attività produttiva e a favore di un impegno di riequilibrio e di sviluppo delle imprese, di una loro rinnovata competitività e di un contenimento del deficit del settore pubblico, e di un impegno di sviluppo del settore privato, quanto al finanziamento delle leggi già annunciate per lo sviluppo e una nuova qualificazione degli investimenti e dell'occupazione; 4 che una particolare attenzione vada riservata a tutte le possibilità di intervento immediato anche se non indiscriminato, a sostegno dell'attività produttiva e a favore di un impegno di riequilibrio e di sviluppo delle imprese, di una loro rinnovata competitività e di un contenimento del deficit del settore pubblico, e di un impegno di sviluppo del settore privato, quanto al finanziamento delle leggi già annunciate per lo sviluppo e una nuova qualificazione degli investimenti e dell'occupazione; 5 che una particolare attenzione vada riservata a tutte le possibilità di intervento immediato anche se non indiscriminato, a sostegno dell'attività produttiva e a favore di un impegno di riequilibrio e di sviluppo delle imprese, di una loro rinnovata competitività e di un contenimento del deficit del settore pubblico, e di un impegno di sviluppo del settore privato, quanto al finanziamento delle leggi già annunciate per lo sviluppo e una nuova qualificazione degli investimenti e dell'occupazione».

Consiglio ha ricevuto la lettera nel pomeriggio mentre era in corso l'incontro coi sindacati. L'ha letta, e personalmente a lui viene attribuito un giudizio positivo. Anche Andreotti dovrebbe dare una risposta sollecita.

Il segretario del PSDI, Romita ha dichiarato che da tempo i socialdemocratici hanno suggerito l'opportunità di un confronto continuo. «L'iniziativa proposta oggi in maniera formale dai comunisti - ha aggiunto - può essere quella accettata alla condizione che essa non voglia precostituire situazioni politiche e parlamentari diverse dall'attuale, rispetto alle quali le posizioni delle forze politiche democratiche risulterebbero probabilmente divergenti e comunque richiedono una più approfondita meditazione». Ma questi timori, è opportuno notare, non hanno fondamento come chiaramente dimostra l'esplicito riferimento alla non alterazione del quadro politico, contenuto nella lettera del PCI.

«Il segretario del PSDI, Romita ha dichiarato che da tempo i socialdemocratici hanno suggerito l'opportunità di un confronto continuo. «L'iniziativa proposta oggi in maniera formale dai comunisti - ha aggiunto - può essere quella accettata alla condizione che essa non voglia precostituire situazioni politiche e parlamentari diverse dall'attuale, rispetto alle quali le posizioni delle forze politiche democratiche risulterebbero probabilmente divergenti e comunque richiedono una più approfondita meditazione».

«Il segretario del PSDI, Romita ha dichiarato che da tempo i socialdemocratici hanno suggerito l'opportunità di un confronto continuo. «L'iniziativa proposta oggi in maniera formale dai comunisti - ha aggiunto - può essere quella accettata alla condizione che essa non voglia precostituire situazioni politiche e parlamentari diverse dall'attuale, rispetto alle quali le posizioni delle forze politiche democratiche risulterebbero probabilmente divergenti e comunque richiedono una più approfondita meditazione».

«Il segretario del PSDI, Romita ha dichiarato che da tempo i socialdemocratici hanno suggerito l'opportunità di un confronto continuo. «L'iniziativa proposta oggi in maniera formale dai comunisti - ha aggiunto - può essere quella accettata alla condizione che essa non voglia precostituire situazioni politiche e parlamentari diverse dall'attuale, rispetto alle quali le posizioni delle forze politiche democratiche risulterebbero probabilmente divergenti e comunque richiedono una più approfondita meditazione».

«Il segretario del PSDI, Romita ha dichiarato che da tempo i socialdemocratici hanno suggerito l'opportunità di un confronto continuo. «L'iniziativa proposta oggi in maniera formale dai comunisti - ha aggiunto - può essere quella accettata alla condizione che essa non voglia precostituire situazioni politiche e parlamentari diverse dall'attuale, rispetto alle quali le posizioni delle forze politiche democratiche risulterebbero probabilmente divergenti e comunque richiedono una più approfondita meditazione».

«Il segretario del PSDI, Romita ha dichiarato che da tempo i socialdemocratici hanno suggerito l'opportunità di un confronto continuo. «L'iniziativa proposta oggi in maniera formale dai comunisti - ha aggiunto - può essere quella accettata alla condizione che essa non voglia precostituire situazioni politiche e parlamentari diverse dall'attuale, rispetto alle quali le posizioni delle forze politiche democratiche risulterebbero probabilmente divergenti e comunque richiedono una più approfondita meditazione».

«Il segretario del PSDI, Romita ha dichiarato che da tempo i socialdemocratici hanno suggerito l'opportunità di un confronto continuo. «L'iniziativa proposta oggi in maniera formale dai comunisti - ha aggiunto - può essere quella accettata alla condizione che essa non voglia precostituire situazioni politiche e parlamentari diverse dall'attuale, rispetto alle quali le posizioni delle forze politiche democratiche risulterebbero probabilmente divergenti e comunque richiedono una più approfondita meditazione».

SCIOPERI

risposte precise sui problemi degli investimenti e delle rigiro, ma non oltre i 25 mila lire sui futuri miglioramenti.

La posizione del governo, illustrata dal presidente Andreotti, dai ministri Miano e Stammati e dai sottosegretari Bressani e Abis - è dettata in una nota di Palazzo Chigi recante una risposta - è questa: lo status quo del triennio precedente è stato definito soltanto verso la scadenza della costruzione di quei processi politici e ideali che soli possono far maturare una svolta reale nella direzione del Paese».

Dopo aver attaccato la demagogia estremista che, se dovesse prevalere, renderebbe incontrollabile la crisi che si scaricherebbe per intero sui lavoratori, Reichlin impugna l'ipotesi di un «quadro politico attuale» e sostiene che «non vogliamo compromettere l'imprimatur» che esso ha su una parte «da argine allo sfascio e dall'altra più facilitare la mobilitazione delle forze democratiche e di quei processi politici e ideali che soli possono far maturare una svolta reale nella direzione del Paese».

Morlino, Stammati, Anselmi hanno discusso ieri sera, con un contributo di un sindacato, la possibilità di una guida da Lama e Storti, in una lunga seduta a Palazzo Chigi dedicata anche all'esame della situazione del pubblico impiego.

Le proposte del governo per i giovani sono apparse al sindacato estremo, e su questo che è, per gran parte, anche poco realistiche. Il piano governativo prevede una cifra oscillante tra i 3 e i 4 miliardi, con un tetto massimo di 4 miliardi, che dovrebbe servire a creare occupazione per circa 400 mila giovani in un anno. Il governo ritiene che il progetto si debba articolare in tre settori distinti: quello privato (sia imprese industriali sia agricole), quello delle Regioni e quello della pubblica amministrazione. Il settore privato viene considerato come preminente ed è previsto, perciò, un complesso di incentivi per favorire in esso la assunzione di giovani mentre alle Regioni ed alle stesse amministrazioni pubbliche sarà affidata l'attività formativa dei giovani. Per quanto riguarda lo stato, è prevista istituzione di contratti a termine per la copertura di programmi speciali. Nel settore delle imprese private, verrà incentivata l'assunzione di giovani, ma l'incendio di anni con contratti a tempo indeterminato; i giovani però

Al termine della riunione Storti, segretario generale della CISL, ha affermato: «Siamo di fatto ad un rinvio della possibilità di un «quadro politico» attuale; mentre Ravenna, segretario confederale della UIL ha confermato che «ci sarà lo sciopero degli addetti alla delegazione unitaria hanno preso atto «della posizione del governo» e ne riferiranno domani mattina all'incontro con le categorie del settore.

«Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama ha detto a sua volta che il rappresentante della delegazione unitaria hanno preso atto «della posizione del governo» e ne riferiranno domani mattina all'incontro con le categorie del settore.

«Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama ha detto a sua volta che il rappresentante della delegazione unitaria hanno preso atto «della posizione del governo» e ne riferiranno domani mattina all'incontro con le categorie del settore.

«Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama ha detto a sua volta che il rappresentante della delegazione unitaria hanno preso atto «della posizione del governo» e ne riferiranno domani mattina all'incontro con le categorie del settore.

«Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama ha detto a sua volta che il rappresentante della delegazione unitaria hanno preso atto «della posizione del governo» e ne riferiranno domani mattina all'incontro con le categorie del settore.

«Il segretario generale della CGIL, Luciano Lama ha detto a sua volta che il rappresentante della delegazione unitaria hanno preso atto «della posizione del governo» e ne riferiranno domani mattina all'incontro con le categorie del settore.

nel n. 43 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- La garanzia editoriale di Alfredo Reichlin
- La cultura nella crisi italiana (di Aldo Tortorella)
- I tumburi e la ragione (di Gian Carlo Pajetta)
- Arrigo Benedetti (di G. C.)
- Democristiani e comunisti in due grandi città oggi - A Milano la classe operaia non è chiusa in fabbrica (di Paolo Franchi); La mente che punta sullo sfascio a Napoli (di Aniello Coppola)
- Un dibattito sui problemi del sindacato - L'autonomia si afferma sul terreno dell'alternativa (di Agostino Mariani); I pericoli di un nuovo integralismo politico (di Franco Marini)
- Magistratura: autonomia non isolamento (di Ugo Spagnoli)
- Tra Ford e Carter vince l'indifferenza (di Louis Safir)

Il Contemporaneo

L'Italia dei veleni

- Il profilo, il potere, lo spreco (nota introduttiva di Giovanni Berlinguer)
- Chi spande digiuna e chi se ne serve (di Laura Conti)
- Ci raggiungono in casa gli agenti cancerogeni (di Antonio De Marco)
- Difendiamo: ma come? (di Nicola Lopriore)
- Le fabbriche: pane e veleno (di Gastone Marri)
- Documentazione: l'Adriatico, Marghera, Cavtat, Manfredonia, Cirié
- I prodotti sotto accusa

- I militari di Bangkok e la strategia Usa (di Emilio Sarzi Amadè)
- Giovani: ritorno alla normalità? (di Gianni Borgna)
- Marilini e l'identità culturale dei cattolici (di Francesco Demitry)
- Note e lettere: dirigenti ed esecutori (di Umberto Cerretti)
- Io non amo i miti (di Miklós Jancsó)